

Martedì 11 dicembre: Al termine di un incontro tra il presidente Berlusconi ed il Presidente di turno del consiglio dell'Unione europea, viene diffuso il seguente comunicato: "L'Italia accetta il mandato di cattura europeo definito dal Consiglio dei Ministri della Giustizia ed Affari Interni del 6 dicembre 2001". Il comunicato prosegue precisando che al momento dell'adozione della decisione quadro il Consiglio europeo prenderà atto della seguente dichiarazione dell'Italia relativa all'art. 26: "Per dare esecuzione alla Decisione Quadro sul mandato di cattura europeo il Governo Italiano dovrà avviare le procedure di diritto interno per rendere la decisione quadro stessa compatibile con i principi supremi dell'ordinamento costituzionale in tema di diritti fondamentali, e per avvicinare il suo sistema giudiziario ed ordinamentale ai modelli europei, nel rispetto dei principi costituzionali". Il giorno seguente nel corso della riunione a Bruxelles del Coreper il rappresentante del Governo rende nota questa dichiarazione omettendo tuttavia le ultime parole: " nel rispetto dei principi costituzionali".

Mercoledì 12 dicembre: Il Consiglio superiore della magistratura, acquisito l'assenso del Ministro della giustizia Castelli, nomina nuovamente il dott. Francesco Favara Procuratore generale della Corte di cassazione. La nomina dello stesso Favara, avvenuta nel 2000, era stata precedentemente annullata dal Consiglio di Stato.

Giovedì 13 dicembre: Il Consiglio dei ministri approva lo schema di disegno di legge costituzionale sulla devoluzione di poteri alle Regioni che, secondo quanto recita il comunicato di Palazzo Chigi, modifica solo l'articolo 117 della Costituzione. Il provvedimento sarà ora trasmesso all'esame della Conferenza Stato-regioni per l'espressione del relativo parere. Commentando questa iniziativa, il presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni Ghigo afferma: " mi pare comunque maturo il tempo perché l'esecutivo proceda anche sulla strada del Presidenzialismo, della rappresentanza delle Regioni nella Corte costituzionale e nell'istituzione della Camera delle Regioni e delle Autonomie".

Sabato 15 dicembre: Nell'ambito del processo SME-Ariosto il Tribunale di Milano, in assenza di una prova circa i concomitanti impegni parlamentari dell'on. Previti, svolge un'udienza anche in assenza del deputato-imputato. Il Presidente della Camera, Casini, si dichiara sconcertato e amareggiato per la decisione, che reputa in contrasto con il dettato della sentenza della Corte costituzionale. Nell'udienza successiva, fissata per il 17 dicembre 2001, il Tribunale, dopo aver sospeso il dibattimento per verificare l'effettiva presenza del deputato Previti alla Camera, rinvia l'udienza, riconoscendo il legittimo impedimento dello stesso. Il Tribunale fissa inoltre, in attuazione del principio costituzionale della ragionevole durata dei procedimenti, fissa le udienze successive in un periodo di interruzione dei lavori parlamentari (27 e 28 dicembre 2001; 3 e 4 gennaio 2002).